



Un Patto sociale per l'Europa



CONFEDERAZIONE EUROPEA DEI SINDACATI



Noi, leader sindacali europei, riuniti in seno alla Confederazione europea dei sindacati (CES), vogliamo lanciare un appello e proporre un patto sociale per l'Europa.

Assistiamo a fenomeni quali crescenti diseguaglianze, aumento della povertà ed esclusione sociale, disoccupazione alle stelle, precarietà del lavoro, che colpisce in modo particolare i giovani, ed una crescente disillusione nei confronti del progetto europeo.

Assistiamo ad un preoccupante aumento del nazionalismo, del razzismo e della xenofobia. Questa tendenza, aggravata dalla concorrenza delle basse retribuzioni, potrebbe portare ad un rifiuto del progetto europeo che la CES ha sempre sostenuto.

Vediamo minacciato l'assetto economico e sociale del dopoguerra, che ha portato alla creazione dell'Unione europea e del modello sociale europeo. Questo modello sociale, unico nel suo genere, ha portato notevoli vantaggi per cittadini e lavoratori e ci ha consentito di ricostruire passando da una situazione di crisi ad una di prosperità.

Riteniamo che l'unione monetaria debba servire al conseguimento del processo d'integrazione europea, basato sui principi della pace, della democrazia e della solidarietà, nonché sulla coesione economica, sociale e territoriale. Questo è il modo per garantire un futuro ai cittadini in un mondo globalizzato.

Ricordiamo che obiettivo dichiarato dell'UE è il progresso economico e sociale. Conseguire gli obiettivi 2020 dell'Unione europea richiede società socialmente stabili, crescita economica sostenibile ed istituzioni finanziarie a servizio dell'economia reale.

Crediamo che tramite il dialogo sociale potremo ricercare soluzioni eque ed efficienti per rispondere alla grave crisi che l'Unione si trova ad affrontare. Ma purtroppo riscontriamo che la democrazia sul posto di lavoro ed il dialogo sociale sono spesso ignorati, messi a repentaglio e negati.

Chiediamo all'Unione europea di concentrarsi su politiche atte a migliorare le condizioni di vita e di lavoro, sulla qualità dell'occupazione, su retribuzioni eque, sulla parità di trattamento, su un dialogo sociale efficace, sui diritti umani e sindacali, su servizi pubblici di qualità e sulla tutela sociale - ivi compresi disposizioni in tema di sanità e pensioni eque e sostenibili - nonché su una politica industriale volta a favorire una giusta transizione verso un modello di sviluppo sostenibile. Tali politiche contribuiranno a dare fiducia ai cittadini nel loro futuro comune.

Respingiamo tutte le politiche che portano ad una concorrenza al ribasso in tema di diritti del lavoro, retribuzioni, sicurezza sociale, imposte o ambiente.

Sosteniamo politiche economiche coordinate, nonché l'obiettivo del risanamento dei conti pubblici, ma deploriamo le misure di *governance* economica adottate che minano le conquiste sociali degli ultimi decenni, soffocano la crescita sostenibile, la ripresa economica e l'occupazione e distruggono i servizi pubblici. Per questo motivo ci opponiamo al Trattato in tema di Stabilità, Coordinamento e *Governance* dell'Unione Economica e Monetaria (TSCG).

Siamo altresì preoccupati del metodo utilizzato per elaborare il Trattato TSCG, che ha escluso un significativo coinvolgimento del Parlamento europeo e dei cittadini europei.



Insistiamo sul fatto che l'Unione ed i suoi Stati membri debbano osservare scrupolosamente gli strumenti europei ed internazionali quali le convenzioni dell'OIL, la prassi giuridica della Corte europea dei diritti umani e la Carta Sociale europea, a cui l'Unione europea dovrebbe accedere, nonché il suo protocollo che sancisce un sistema di azioni e rivendicazioni collettive (1995).

Per tutte queste ragioni, chiediamo un patto sociale per l'Europa, i cui contenuti proponiamo di discutere e concordare a livello tripartito europeo.

La Confederazione europea dei sindacati ritiene che questo patto sociale debba contenere i seguenti elementi:

Contrattazione collettiva e dialogo sociale

La contrattazione collettiva ed il dialogo sociale sono parte integrante del Modello sociale europeo. Devono essere entrambi garantiti a livello europeo e nazionale. Ciascuno Stato membro dovrà attuare le relative misure di sostegno.

Deve essere rispettata l'autonomia, il ruolo e la posizione delle parti sociali; non vi deve essere alcun intervento unilaterale delle autorità pubbliche sulla contrattazione collettiva o sugli accordi collettivi esistenti e deve essere massimizzata l'applicazione dei contratti collettivi nei confronti dei lavoratori.

E' essenziale un effettivo ed efficace coinvolgimento delle parti sociali, sin dalla fase di diagnosi, nella governance economica europea e nei piani nazionali di riforma. L'onere degli sforzi necessari per adattarsi al mutare delle situazioni dovrà essere proporzionato ai mezzi a disposizione degli individui e non essere sostenuto soltanto dai lavoratori e dalle loro famiglie.

Governance economica per la crescita sostenibile e l'occupazione

Misure urgenti per porre fine alla crisi del debito sovrano e per assegnare alla BCE il ruolo di prestatore di ultima istanza, consentendole pertanto di emettere *Eurobond*. I programmi di crescita adattati a ciascun paese dovranno essere discussi, concordati e monitorati con le parti sociali.

Politiche industriali e d'investimento europee volte ad affrontare le sfide economiche ed ambientali; dovrebbe essere data priorità agli investimenti in infrastrutture sostenibili, ricerca e sviluppo, tecnologie climatiche e risorse rinnovabili. Questi investimenti non dovranno essere inseriti nel calcolo del disavanzo pubblico.

Norme atte a garantire un settore finanziario regolamentato, solido e trasparente a servizio dell'economia reale.

Dovrebbero essere stanziare risorse aggiuntive, reperite grazie ad un miglior utilizzo dei fondi strutturali europei, alla Banca europea degli investimenti, all'emissione di *project bond* e ad una tassa sulle transazioni finanziarie adeguatamente congegnata, da impiegare a fini sociali ed ambientali.



Mettere fine alle pressioni volte a liberalizzare i servizi pubblici, che sono una responsabilità nazionale.

Retribuzioni dignitose per tutti, che contribuiscano alla crescita ed alla domanda interna.

Una garanzia per tutti i giovani europei, che consenta di fornire loro un lavoro dignitoso o adeguate opportunità di formazione entro quattro mesi dal momento d'inizio della fase di disoccupazione o dal termine del percorso scolastico.

Misure volte a migliorare la qualità dell'occupazione e combattere il lavoro precario; lotta agli abusi in tema di contratti di lavoro a tempo parziale, interinale ed a tempo determinato.

Politiche attive del mercato del lavoro, ivi comprese iniziative volte a sostenere coloro che hanno pochi legami con il mercato del lavoro o non ne hanno affatto.

Giustizia economica e sociale:

Una tassazione redistributiva e graduata sui redditi e sulla ricchezza e fine dei paradisi fiscali, dell'evasione e delle frodi fiscali, della corruzione e del lavoro irregolare.

Un'azione risoluta e determinata contro la speculazione.

Misure efficaci atte a garantire parità di retribuzione e pari diritti per lo stesso tipo di lavoro per tutti; i contratti collettivi dovranno applicarsi a tutti, indipendentemente dalla forma del contratto.

Attuazione di politiche volte a porre fine al divario retributivo tra uomini e donne.

La definizione delle retribuzioni deve restare una questione nazionale ed essere affrontata sulla base delle prassi nazionali e dei sistemi nazionali di relazioni industriali. I negoziati fra le parti sociali al relativo livello di competenza sono lo strumento migliore per garantire buone condizioni di lavoro e di retribuzione. I salari minimi per legge, in quei paesi ove le organizzazioni sindacali li ritengano necessari, dovranno essere aumentati significativamente. In ogni caso le soglie retributive dovranno rispettare gli standard del Consiglio d'Europa in tema di salari dignitosi.

Armonizzazione della base imponibile e delle aliquote minime d'imposizione fiscale per le imprese, possibilmente con l'introduzione di un'aliquota minima del 25%, che è il livello medio attuale d'imposizione in Europa.

Invitiamo le organizzazioni datoriali europee, le istituzioni dell'UE, i governi nazionali e le organizzazioni favorevoli ad impegnarsi in un dibattito su questa proposta della CES a favore di un Patto Sociale per l'Europa.

